

TRADOTTO DA

Tre voci sfacciate da seguire con occhi, orecchie e petto

BENEDETTA DAZZI

Ho tradotto *Noi bei pezzi di carne* di Colwill Brown e ho ascoltato con le orecchie e cogli occhi. Ho tradotto Colwill Brown e ho ascoltato col petto. Ho preso un traghetto, diretta oltremarica; poi eccomi più su, su un treno, senza dubbio alcuno sulla destinazione: eccomi nello Yorkshire, ecco la stazione di Donny, ecco l'alt. Seduta sullo sgabello di un pub (l'immaginate, che tornerà più avanti, non è mia ma dell'autrice), la sentivo parlare – le sentivo parlare; c'erano tutte: Rach, Kel, Shaz. Erano grandi e piccole, sfacciate e fragili, bombe a orologeria tra i campi di colza. Le loro voci un fiume, un fiume che sferza e investe, pa-

role scagliate dall'alto, dal basso, da ambo i lati. Una vulcanicità eruttante vent'anni di vita vissuta, tra non-dire e dire-troppo. Erano tutte lì, a turno prendevano la parola, tessavano fili, imbrogliavano matasse. Leggevo e le sentivo parlare – una voce, due, tre (più di tre, a dire il vero) –, vibranti, taglienti, anche violente, anche violate. E intrecciavano, s'intrecciavano, mai scontate; snocciolavano aneddoti, sgranavano storie. Ho tradotto Colwill Brown e mi facevano male le orecchie, gli occhi, il petto.

Come averla avuta di là dal tavolo insieme alle sue *lasses*, Colwill Brown; consegnava un ritratto vivido e schietto, affezionato e spietato. Una, trina, plurima, codificava voci, e con quelle voci

vergava pagine, seduta all'arcolio a mo' di Parca – ma parca mai: un fiume che cresce, decresce, tracima, rompe gli argini, i margini, disfa i lembi e poi li riavvicina.

Penso al verbo «tragittare», agli specchi d'acqua; penso ai tarocchi, all'arcano numero XVII, alla Stella che mesce e rimesce inginocchiata sulla riva. Penso al femminile, alla penna – fine e cruda a un tempo – che Brown adopera per sondare certi meandri, certi fondali. Toccava tragittarlo, quel fiume – traversarlo, riversarlo, orecchiare chi racconta e si racconta, in bilico (ma pure in equilibrio) tra gorghi interiori ed esteriori, ascoltarne la dirompenza. Ho tradotto Colwill Brown e ho cercato di ascoltare con le orecchie, cogli occhi, col petto. —

@RIPRODUZIONE RISERVATA

Colwill Brown
"Noi bei pezzi di carne"
(trad. di Benedetta Dazzi)
Sellerio
pp. 391
€ 18

